

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Anata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero
staccato D. • 63
pari a Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 AGOSTO

Questa volta voglio fare il *Paglietta*, non il *Paglietta* civile, ma il *Paglietta* incivile, ossia il *Paglietta* criminale.

Gli occhiali di Noè Nutta stanno a cavaliere del mio naso, il baccalà dell'amico politico Mazza-Dolcini mi pende dalla gola, la toga di Vincenzo Clausi mi cinge i lombi ed il tocco dell'ex Trombetta della Vicaria mi fa da Sant'Elmo sull'osso occipito-frontale.

Il corpo del delitto di Marsala mi sta innanzi; guardo l'ingenero di Corleone e stupisco.

Incomincio con lo spiccare un paio di dozzine di citazioni; ma il mio Usciere, mi ritorna al cospetto, come i bravi di D. Rodrigo, cioè con le mani vuote, dicendo: Eccellenza, non ho potuto eseguire, ma eseguirò.

—Sei stato dall'imputato Luigi Napoleone?

—Eccellenza, sì.

—E che ti ha detto?

—Mi ha detto ch'egli se ne lava le mani, come la buonanima del Procurator Generale Pilato; ch'egli anzi sarebbe venuto al tribunale per costituirsi parte civile contro il Signor *Popolo d'Italia* di Napoli, che ha osato chiamarlo *l'uomo de' puntilli*.

—Hai citato il Signor Palmerston di Londra?

—Eccellenza sì; ma nemmeno ha voluto fare atto di

presenza, perchè egli dice, che la citazione riguarda affitto di vapori, sbarco di armi, lire sterline, ec. ec. ec. egli dichiara che questi sono ferri del suo mestiere, e che egli, da quando tiene la bottega aperta non ha fatto altro che questo.

—E quel zimeo di D. Urbano Ratazzi l'hai citato, o pur no?

—Sì, Eccellenza, tant'è vero che l'ho citato, che non è comparso. Mi ha fatto fare due ore di anticamera; o poi mi ha detto: Mio caro Usciere, salutami tanto tanto il Giudice istruttore Arlecchino, digli che io non so una virgola di quanto è successo, di quanto è stato per succedere, ed anche di quanto succederà; eppoi, se è vero che io sono inviolabile, come la Madre Abbadesa Rea Silvia, non posso certamente violare nè i segreti miei, nè quelli degli altri.

—Va bene, va bene; credo, anzi suppongo, che avrai citato con tutte le regole dell'arte quel tale amico che si chiama Pallavicino.

—Figuratevi, Eccellenza, l'ho citato, come avrebbe fatto il primo Usciere della prima camera della prima Vicaria del mondo, ossia meglio di quell'Usciere che diede lo sfratto ad Adamo nel Paradiso terrestre.

—Ebbene....

—Ebbene, Eccellenza, quel Signore mi ha risposto che se la mia citazione era diretta a Pallavicino, non aveva nulla di comune con lui, perchè, avendo data la dimissione, era diventato Pallalontano.

—È ragionevole; come pure è ragionevolissimo che

le spine del mio baccalà ti pungeranno domani, e tu sarai o messo in aspettativa per scioglimento di corpo, o sarai destituito a dirittura.

—Eccellenza,

Che far potea lo sventurato e solo
Usciere d' Arlecchino in tal periglio?

Nessuno ci ha voluto venire, nessuno mi ha fatto buona cera, tutti mi hanno risposto che non ne sapevano niente, ed io ho letto colle mie gambe quei tali versi di Dante:

..... oh come sa di sale
Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale!

—Me ne avessi portato uno almeno, per Dio! Avrei rotolo, se non altro, intavolare il processo: al resto ci avrebbe pensato il diavolo, ma nessuno... nessuno...

— Eccellenza, io veramente ne tengo uno abbasso; ma non ho il coraggio civile di presentarlo.

— Qui non si tratta di civile, si tratta di criminale e puoi presentarmelo, Va dicendo... chi è?

— Eccellenza è il Sindaco....

— S'è quello di Napoli non lo voglio vedere, perchè son certo che questo Sindaco scarrupatore potrebbe scarruparmi l'Ufficio, come ha scarrupato il Largo del Mercatello e l'Orologio del medesimo.

— No, Eccellenza, si tratta del Sindaco di Marsala.

— Hai detto niente.

Corri, vola, divora le scale,
Pigliat tosto, conducilo qua.

Hai detto niente (*l'usciera esce*) questo salva la mia Curia, (*tra sè*) Da oggi in avanti mi farò chiamare Abramo-Arlecchino 2.º perchè ho trovato anch'io il mio capro espiatore invece dell'Isacco-Marsala-Corleone.

I QUATTRO PAPELLI

Benchè il mio cannocchiale politico stesse costantemente rivolto verso quel cappello a tre pizzi, che si chiama Sicilia, pure questa volta il romore di otto cavalli e di quattro carrozze mi chiama alla città dei sette torcicolli.

Le fruste degli Automedonti scoppiettano come quelle Je'nostri cocchieri quando vengono da Montevergine.

I cavalli corrono a rotta di collo e si fermano innanzi al Vaticano.

Quattro uomini, armati di sciassa a coda di rondine, di cravatta bianca e di lanzone ricamato, piumato e galonato, montano le scale a quattro a quattro e vanno a picchiare il gabinetto di Totonno.

Totonno, ossia il Cardinal Totonno, è assente — egli è andato all'ufficio del telegrafo elettrico per sapere gli affari di Sicilia, ed alla notizia che trecento volontari hanno già deposte le armi si dà un pugno tra corno e corno.

E cade come porco morto cade,

I quattro, visto che aveva scritto al sommo della sua porta: *Chiuso per causa di assenza*, hanno lasciato i loro quattro papelli sopra il tavolo hanno detto *bonsoir* ad un brigante, che faceva da cameriere e se ne sono andati a far friggere.

Quando il diavolo ha voluto, Totonno è ritornato ed ha visto

Oh vista! oh doglia! oh rabbia! oh Totonnelli!
Sopra il tavolo suo quattro papelli.

Con la mano convulsa ha rotto i quattro suggelli ed ha letto:

ULTIMATUM

Il Governo di Sua Maestà l'Imperatore di tutti i Galli ha l'onore di significare al sedicente governo del Papa-re che gli affari di Sicilia incalzano, che gli affari si possono complicare, che nessuna delle sessantadue cartucce dell'armata galla può essere bruciata pei corvi; per ciò, ossia per tutte le ragioni addotte, nonchè per quelle, che non si dicono *honestatis causa*, il governo di Sua Maestà imperiale riassume in tre parole la sua odierna politica — *Quattro di Maggio*.

LE DUC DE SFRATTEUX

ULTIMATUM

Guglielmo il Titubante, Re de' Prussiani, il quale da poco tempo a questa parte ha preso il nome di *Guglielmo il Riconoscente*, ha giurato sull'altare del Si-e-no ch'egli vuol portar con onore il suo nuovo nome, assunto in occasione del matrimonio fatto dallo Stivale col Prussiano.

L'ultima parola che *Guglielmo il Riconoscente* pronunzia sul sedicente governo de'corvi è: *Quattro di Maggio*.

HERMAN BLUCK

ULTIMATUM

Alessandroff, per la grazia di Dio e per volontà sua Papa-re di Russia ec.ec. visto che i Romani e la Sicilia si fanno sentire, volendo evitare qualunque fracasso che potesse turbare la pace del mondo politico ed impolitico, religioso ed irreligioso, civile ed incivile, ed anche perchè ricorda benissimo i buoni uffici interposti da Antonelloff negli affari di Polonia, con un motu proprio istantaneo impone al suo Collega Papa-re di fare subito il *Quattro di Maggio*.

ORMALOFF DI KLASKIWKSS

ULTIMATUM

Totonno, Scassatron fa assai fracasso,
Perciò, mio caro, nel cervello ho fitto
Di dar verso di te l'ultimo passo,
Ascoltami, per Dio, se no sei fritto;



Dove sarà andato ???..... (tutti) Cerchiamo

Apparecchiate all' ultimo viaggio,
È tempo ormai di far *Quattro di Maggio*.

CONTE STIVALE

Dopo la lettura di questi quattro *papelli* Totonno ha preso la penna ed ha scritto un viglietto d' invito a tutt' i gamberi ed a tutt' i briganti di Santa Chiesa, concepito così:

Il Signor N. N. al ricevere del presente, verrà con armi, bagagli e guarnimenti al nostro cosoetto, per risolvere certe quistioni della più alta importanza.

TOTONNO

UN NUOVO STATUTO

Io Arlecchino 1° per la grazia degl' imbecilli, re delle maschere, annunzio alla fedelissima Città di Napoli e suoi trentasei Casali, che il Sindaco nostro, il quale da qualche giorno si trovava in lavoro di parto, ha finalmente figliato ed ha dato alla luce un bel maschio, cui ha imposto il nome di *Regolamento di Polizia Urbana*.

Il padrino del neonato è stato il Signor F. Dinacci, e la ostetrica, ossia il Finizio, il Signore Urbano Ratazzi, e la Mammana la Signora de Nava.

Questo fanciullo non appena nato ha mostrato un ingegno precoce, tanto che prima di aprire gli occhi ha assicurato la sua nutrice ch' egli non vedeva le guardie così dette Municipali e prima di parlare ha balbettato parole tali contro del padre, che noi non abbiamo il coraggio di riprodurre altrimenti che con..... a simiglianza del *Popolo d'Italia*.

Ch' è successo allora?

Il Papà ha fatto stampare appositamente un galateo, ossia uno statuto per l' incorreggibile ragazzo, — statuto, ch' è venuto forte di 45 articoli, escluso l' articolo ultimo di *bonamano*.

Se voi adesso volete che Arlecchino vi citasse tutti i 48 articoli, siete in errore, perchè Arlecchino ha da pensare invece a tante e tante cose, che interessano l' uman genere.

Dirò invece qualche cosetta e se vi piace

Farò come colui che ride e dice.

Vi dirò quindi che con l' articolo 1° ho saputo che le strade larghe si chiamano: strade di *sbarazzo*, e che in queste strade non si possono mettere *bancarelle*, perchè le *bancarelle* portano imbarazzo, e l' imbarazzo sta come il cane e il gatto con lo *sbarazzo*.

Vi dirò che con l' articolo 7° ho saputo che il Sindaco di Napoli non solamente tiene sotto ai suoi ordini i 600 mila abitanti del Casalone, ma tiene anche il Sole, la Luna e forse forse tutto il firmamento, perchè nel parlare delle tende, che si mettono sulle botteghe, dice che deve egli dare le ore che debbono stare distese.

Vi dirò che con l' articolo 15 alla mano ho profetizzato che la *dispensa* del Municipio fra breve sarà gravida

a nove mesi, dappoicchè sta scritto nell' atefato articolo che i Totonnelli, ossia i porci non potranno camminare più per la città e che quelli che saranno trovati in contravvenzione, saranno confiscati, meno il premio del prosciutto al capiente.

Vi dirò che con l' articolo 22 ho saputo che da oggi innanzi i macellai saranno vestiti come i *forzati* o come i fratelli dei Pellegrini, essendo scritto che dovranno *avere una veste di tal natura da non lasciar vedere le macchie del sangue*; come pure che il *polmone* pei gatti dovrà vendersi nelle vivandiere.

Vi dirò che, con l' articolo 34 fra le unghie, ho sciolto un salmo di dolore all' impresario o chi per esso del Teatro S. Carlo — Inorridite!. *È vietato di tenere nello interno della Città grandi raccolte di cani, sia per commercio, sia per caccia, sia PER PUBBLICI SPETTACOLI*. Vi dirò che per effetto dell' Art. 33 andranno subito a piantarsi delle congreghe per i cavalli, gli asini, i muli etc. giacchè i funerali di questi signori da ora in avanti debbono farsi con tutta la decenza possibile, dovendo essere trasportati coperti al Ponte della Maddalena — Solamente se muore qualche cavallo, o qualche mulo di distinzione potrà andare scoperto.

Scherzo da parte — Arlecchino si congratula con D. Urbano pel regolamento della polizia del suo nome; ma vive sicuro che tale regolamento rimarrà mai sempre negli Archivi del Municipio, e che le guardie Municipali s' impareranno piuttosto la Trigonometria, che il regolamento in parola.

Se dovessimo sbagliarci, questo sarebbe il nostro piacere, perchè il Sindaco col *regolamento di Polizia Urbana* da una parte, e D. Achille de Maria con lo *spazzamento* e con l' acqua del fiume Sarno dall' altra, potrebbero rendere questo paese uno dei più belli paesi, dopo Panicocoli e Torino.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL CAPOBANDA DELLA VILLA — Voler sapere quale motivo giorno 4 corrente non avere suonato Inno Scassatroni.

IL CAPOBANDA DELLA VILLA AD ARLECCHINO — Rispondo come Pilato; *Innocens sum sanguinis justihujus*.

ARLECCHINO A D. URBANO — Bersaglieri avere sconfinato confine romano — avere dato *conesse* Zua-vi Meroda Friotta — essere passo avventato — domandare schiarimenti.

D. URBANO AD ARLECCHINO — Non avere avuto rapporto ufficiale tale sconfinamento — Se ciò essere vero destituire subito Sindaco confine, come avere fatto con Sindaco Marsala.

Direttore Proprietario — A. Mirelli
Gerente Responsabile — A. Testa

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.